

# **Monopoli del legno di tasso ed esportazione di archi lunghi nel XVI secolo di Holger Riesch**

*da: Traditionell bogenschiessen, n. 26, IV/2002*

Traduzione di: Francesco Vitellini

## **Commercio storico degli archi**

Gli archi di tasso erano le armi da lancio più importanti nell'Inghilterra medievale. Tuttavia, l'estrema richiesta esaurì le risorse insulari di tasso. A partire dal XIV secolo, le aste per gli archi dovettero essere importate in grandi quantità dal continente. Provenivano dalla regione alpina, dall'Italia, dalla Polonia e dalla Spagna.

Gli archi lunghi inglesi divennero temporaneamente un'arma militare importante anche nella Francia tardo-medievale, in Borgogna e nel Sacro Romano Impero della Nazione Germanica. Mentre sotto l'imperatore asburgico Massimiliano I (\*1459-1519) il legno di tasso veniva ancora utilizzato per scopi propri, sotto suo figlio e successore Carlo V (\*1500-1556) iniziò un'intensa esportazione verso l'Inghilterra. Il permesso per il commercio veniva concesso esclusivamente a imprenditori locali, che in cambio dovevano versare delle tasse allo Stato.

Sfruttando al massimo questi monopoli, si verificò una decimazione ecologicamente poco sostenibile e ancora oggi riconoscibile delle riserve di tasso della Germania meridionale e dell'Austria. Di seguito viene descritto il corso di questo sviluppo.

## **Informazioni generali sull'ecologia del tasso**

Il "tasso comune" (lat. *taxus baccata*) è originario dell'Europa settentrionale e centrale. Cresce nell'area mediterranea, in Algeria, in Asia Minore e nel Caucaso. Il suo limite settentrionale si trova nella Finlandia meridionale. Il tasso, relitto dell'era terziaria, è considerato la conifera più antica. Gli esemplari che formano il tronco possono raggiungere i 20 m di altezza.

I tassi sono dioici, ovvero i fiori femminili e quelli maschili crescono su alberi diversi. Solo dopo circa 20 anni le piante diventano in grado di riprodursi. Il periodo di fioritura è nei mesi di marzo e aprile. Oggi il tasso è quasi scomparso dal nostro territorio. Tollerando bene l'ombra, di tanto in tanto si trova nel sottobosco di freschi boschi di latifoglie nella Bassa Sassonia, in Turingia, nell'Assia settentrionale, nella Svizzera francese, nella Foresta Nera, nella regione del Lago di Costanza e nelle Alpi bavaresi e prealpine. Non sopporta bene la luce o il ristagno idrico e, in particolare, il taglio raso. Cresce su tutti i tipi di terreno, ma predilige quelli calcarei, allentati e freschi.

Le posizioni ottimali sono i pendii calcarei esposti a sud e a ovest. Nelle foreste delle gole con popolamenti di acero e frassino, nelle faggete o nei boschi di querce e faggi, il tasso è presente fino a 1800 m s.l.m. Qui cresce lentamente e può superare i 1000 anni di età e diventare molto robusto.

## **Il legno di tasso nel tardo Medioevo**

Massimiliano I d'Asburgo è conosciuto nella tradizione popolare come l'ultimo cavaliere. In realtà fu un grande riformatore dell'arte della guerra nel Sacro Romano Impero. Influenzato dalla moderna organizzazione e dall'equipaggiamento dell'esercito del Ducato di Borgogna, è considerato responsabile della diffusione delle armi da fuoco – all'epoca una semplice forma di fucile con accensione a miccia chiamata archibugio – e anche dell'introduzione, in una certa misura, dell'arco lungo inglese.

Il principe di Borgogna Carlo il Temerario (\*1433-1477), suocero di Massimiliano I, già negli anni Settanta del XV secolo aveva reclutato grandi contingenti di mercenari inglesi specializzati nell'uso dell'arco per le sue campagne contro la Confederazione Svizzera. I resti di questi contingenti finirono poi sotto il comando di Massimiliano durante la guerra di successione di Borgogna del 1477-1479, scoppiata dopo la morte di Carlo il Temerario nella battaglia di Nancy; alcuni inglesi entrarono anche direttamente al servizio dell'Impero.

La più importante innovazione militare di Massimiliano, frutto dell'esperienza acquisita durante le guerre di Borgogna, fu di certo la riorganizzazione dell'esercito imperiale attraverso il reclutamento dei "Lanzichenecchi". Copiando le tattiche della fanteria svizzera formavano quadrati con picche puntate per difendersi dagli attacchi di cavalleria, con tiratori sui fianchi. All'inizio erano armati di balestre, poi di fucili e, in parte, anche di archi lunghi, il che dimostra l'influenza dell'arco inglese.

### **Legno di tasso per uso personale**

Alcuni storici hanno spiegato l'apprezzamento di Massimiliano per il *longbow* con l'impressione che deve avergli fatto l'arma da tiro insulare quando, nel 1513, intraprese una breve campagna militare nel nord della Francia insieme al re inglese Enrico VIII. Ma come accennato sopra, il "padre dei lanzichenecchi" avrebbe già dovuto ricevere in Borgogna lo stimolo a dotare i propri arsenali di archi lunghi. Nel 1489, durante una campagna contro le città ribelli della Fiandra, 3.300 arcieri inglesi, inviati dal comandante di Calais con il permesso del re inglese Enrico VII, si unirono all'esercito imperiale.

Inoltre, lo stesso Asburgo era un abile arciere fin dall'infanzia e, secondo le sue stesse dichiarazioni, preferiva in particolare l'arco lungo inglese. Dal periodo di governo di Massimiliano sono giunte fino a noi diverse disposizioni che riguardano nello specifico la produzione, l'acquisto o il trasporto di archi di tasso al proprio arsenale. Come testo di accompagnamento di una corrispondente voce dell'inventario dell'armeria di Vienna si trova la rima:

*"Archi alla maniera inglese, con frecce e corde qui giacciamo – per scherno e per serietà siamo da usare, molti abbiamo portato nel tormento".*

Poco prima della sua morte, nel 1518, l'imperatore stipulò con i duchi bavaresi Ludovico e Guglielmo un accordo decennale per la protezione delle riserve di tasso bavaresi e austriache. Fino ad allora, negli archivi non sono state trovate autorizzazioni all'esportazione di legno di tasso, a meno che non fosse stato abbattuto illegalmente in precedenza.

Teniamo quindi presente quanto segue: la conservazione del tasso come materia prima importante per la guerra era strettamente legata alla persona di Massimiliano I e alla sua influenza sull'organizzazione militare nel Sacro Romano Impero.

### **Utilizzo del legno di tasso al passaggio alla prima età moderna**

#### **Privilegi e monopoli**

I monopoli ufficiali, che consentono la produzione e l'esportazione di archi in tasso in quantità illimitata, risalgono però all'epoca del figlio e successore di Massimiliano, Carlo V.

Il primo privilegio imperiale fu concesso già il 10 febbraio 1521 a Worms ai mercanti Jobst Gunter e Baltasar Lurtsch di Steyr in Tirolo. Contiene disposizioni che divennero esemplari per tutti i contratti successivi: i beneficiari potevano abbattere tassi in tutta la Bassa Austria e in Tirolo, fabbricarne archi, cioè in realtà archi grezzi, ed esportarli in Inghilterra. Come motivo viene indicato che fino ad allora gli artigiani e i contadini locali avevano abbattuto illegalmente un numero considerevole di tassi per fabbricarne "oggetti inadatti" che non corrispondevano al loro valore. Lo Stato non poteva trarne alcun vantaggio. Inoltre, gli alberi erano stati abbattuti in modo così sconsiderato da danneggiare la vegetazione circostante.

Pertanto, Gunter e Lurtsch sono incaricati di sfruttare il patrimonio di tassi in modo corretto e moderato e, in particolare, di coltivare piante più giovani. Per ogni mille bastoni ricurvi, i commercianti devono pagare fiorini renani alla Camera della Corte, l'autorità finanziaria centrale del Sacro Romano Impero a Vienna.

Le quantità devono essere confermate per iscritto dai guardaboschi locali e dalle amministrazioni imperiali in loco. Inoltre, ai privilegiati viene garantito il diritto di confiscare il legno di tasso a coloro che vengono sorpresi ad abbatterlo o a commerciarlo illegalmente. Infine, è vietato esporre la merce al rischio di finire nelle mani dei "pagani" (vedi sotto). Per quanto riguarda le future richieste di monopolio sul legno di tasso, ai commercianti tirolesi viene garantito il mantenimento del loro privilegio nel caso in cui altri interessati offrano alla corona un tributo di pari importo.

### **Vantaggi della concessione di diritti da parte dello Stato**

In linea di principio, alla fine del Medioevo e all'inizio dell'età moderna, la concessione di monopoli ai fini dello sfruttamento economico delle risorse di proprietà imperiale (minerali, sale, legno, ecc.) non era una misura insolita per garantire al tesoro pubblico fonti di reddito urgentemente necessarie.

Nel caso del tasso, tuttavia, la Camera di Corte non era interessata solo ai canoni (=tassa di camera), ma concedeva anche ai detentori del monopolio il diritto di sorveglianza, al fine di garantire il capitale economico che in precedenza aveva sofferto a causa del taglio illegale. Un ulteriore vantaggio per lo Stato derivava dalla possibilità di controllare meglio le pratiche commerciali.

Ciò era particolarmente importante nel contesto del contrabbando di armi verso l'Impero Ottomano.

Infatti, durante il XVI secolo, gli archi di tasso furono trasferiti nei territori occupati dai turchi lungo il Danubio, il che è piuttosto sorprendente, dato che lì era conosciuto anche l'arco composito. Nel 1542, il governo bavarese, in risposta a una richiesta del re Ferdinando, fece notare che sarebbe stato dannoso per la cristianità se il legno di tasso fosse finito nelle mani del nemico attraverso il contrabbando.

Nel 1579 Ferdinando II d'Austria ordinò alle autorità della valle dell'Inn che senza il suo permesso e sotto pena di punizione nessuno potesse abbattere segretamente o pubblicamente alberi di tasso e ricavarne archi. Sarebbe stato pericoloso se fosse finito nelle mani dei nemici giurati, i turchi, i tartari o altre nazioni "irrequiete e nemiche della pace". Ciononostante, almeno nel 1612, in seguito a un trattato di pace tra Olanda e Turchia, alcuni commercianti olandesi avrebbero fornito archi di tasso agli ottomani.

### **Produzione, vie di trasporto, distribuzione**

Nelle zone boschive dove venivano sfruttati gli alberi di tasso, i commercianti di legno assumevano lavoratori locali come "intagliatori di archi". Questi erano obbligati a consegnare una certa quantità di aste dall'inizio dell'estate all'autunno e all'inizio ricevevano un anticipo, mentre il vero pagamento avveniva alla fine dell'anno.

Un agente controllava la qualità delle aste grezze e il loro assemblaggio in fasci di 20 pezzi ciascuno. Oltre alla tassa di camera e al salario per operai e impiegati, i monopolisti dovevano pagare anche le tasse forestali. A ciò si aggiungevano le spese di magazzinaggio, trasporto su strade e fiumi e numerosi dazi doganali. Non da ultimo bisognava mettere in conto le spese per i regali alle autorità, come per esempio nel 1589, "... cioccolato e marzapane..." al governatore di Linz o "... torte e limoni..." ai funzionari doganali di Magonza.

Per trasportare gli archi sul Danubio venivano costruite imbarcazioni speciali, le "Zillen", che potevano caricare 200 fasci ciascuna. Superata la città di Enns, navigavano in direzione di Ratisbona, Ingolstadt, Linz o Krems. Qui i fasci venivano poi trasferiti su carri trainati da cavalli, ciascuno dei quali poteva trasportarne circa 33. Per trasportare il carico lungo il Reno fino ad Anversa, spedirlo oltre la Manica e venderlo sul mercato londinese, spesso intervenivano intermediari tedeschi o inglesi. Questi ultimi prendevano in consegna i carichi nei principali punti di trasbordo a Norimberga, Francoforte, Magonza o Colonia. Un altro percorso passava per Breslavia e seguiva il corso della Vistola fino al porto di Danzica. Tuttavia, il trasporto sul Reno era preferito e persino prescritto in alcuni contratti di monopolio.

### **Conseguenze ecologiche dello sfruttamento dei tassi**

Il commercio degli archi ebbe un inizio così promettente che, a partire dal 1525, la Camera di Corte poté fissare un minimo di vendita annuale di 20.000 aste, aumentando nei tre anni successivi il canone da cinque a quaranta fiorini. Gli effetti ecologici di questa produzione di massa si manifestarono però solo pochi decenni dopo la concessione dei primi privilegi.

Nel 1555 il governatore austriaco di Innsbruck informò l'imperatore di un danneggiamento delle foreste e dei boschi causato dall'abbattimento e dalla produzione di archi. Temeva che nel giro di tre o quattro anni sarebbe stato possibile ricavare solo pochissimi archi di tasso dalle zone interessate. I taglialegna dovevano già cercare per diversi giorni per trovare solo due o tre tronchi utilizzabili. Inoltre, si potevano usare solo i tassi che anni prima erano stati scartati a causa della loro scarsa qualità, quando la scelta era ancora ampia. Una lamentela simile è stata espressa dal funzionario forestale di Gmunden Georg Spillner nel 1556: "... nei luoghi dove finora venivano abbattuti gli alberi di tasso, entro breve tempo questo tipo di legno sarà completamente esaurito!".

E in effetti, intorno al 1575 nella Bassa Austria e nel 1590 nell'Alta Austria, non esistevano più tassi adatti alla fabbricazione di archi lunghi in quantità significative. Lo stesso vale per la Baviera, dove il commerciante di Norimberga Gabriel Tetzl sfruttò il suo monopolio in modo così radicale che nel 1568 il duca Albrecht dovette respingere una richiesta di privilegio da parte di terzi, poiché i boschi di tasso erano già stati in gran parte distrutti. A Tetzl era stato concesso solo nel 1551 il diritto di commerciare archi lunghi, senza alcuna indicazione a favore di uno sfruttamento sostenibile né limitazioni quantitative.

## **Ragioni della sostenibilità mancante**

### **Capitalismo e carenze artigianali**

Diverse circostanze possono spiegare il disboscamento completo delle foreste di tasso. Poiché un privilegio concesso poteva in linea di principio andare perso se un concorrente offriva una tariffa più alta, si può supporre che i detentori del monopolio cercassero sempre di ottenere il massimo rendimento con un'adeguata ottimizzazione dei profitti per il periodo di validità della loro posizione giuridica.

A medio termine erano forse interessati a preservare gli alberi di tasso, ma la conservazione a lungo termine della materia prima era al di là delle esigenze commerciali. Un ulteriore problema derivava dalle capacità artigianali spesso insufficienti degli intagliatori. Molti erano onesti artigiani, contadini o minatori di sale che avevano abbandonato la loro professione originaria a favore della più redditizia lavorazione degli archi.

Nei pressi del lago Traunsee, nell'Alta Austria, per esempio, al falegname Raffel, in precedenza sarto, viene vietato di esercitare la sua attività dal guardaboschi, "... perché non sapeva tagliare e aveva già prodotto oltre 100 aste difettose".

In un privilegio del 1531, i mercanti di Norimberga Fürer e Stockhammer sono tenuti ad assumere solo lavoratori in grado di intagliare archi. Ciononostante, ancora nel 1575 Hans Stockhammer lamenta la consegna di ben 5.222 aste per archi, tutte tagliate troppo corte. Alla fine, gli alti tassi di scarto (più di 10 su 100) vengono puniti e l'assunzione dei produttori di archi deve essere controllata dall'ufficio forestale. Un privilegio dell'Alta Austria per il territorio di Waidhofen stabilisce espressamente nel 1588 che i lavoratori devono tagliare i tronchi di tasso in modo che non siano storti o troppo corti. Per garantire il rispetto delle giuste dimensioni, viene loro fornito un filo su cui è stata in precedenza indicata la misura esatta dell'arco.

## **La politica della Camera Imperiale**

È sorprendente anche il divario tra la richiesta ufficiale di sostenibilità nel taglio del legno nei primi contratti di monopolio e la pratica effettiva sul campo. Ma poiché è stata proprio la Camera di Corte a fissare già in una fase iniziale una quantità minima di 20.000 archi all'anno, ha di fatto sancito la decimazione delle riserve di tassi. Si potrebbe ora supporre che i funzionari fossero forse all'oscuro delle conseguenze di tali quantità.

Sembra almeno che ci si sia illusi sulle possibilità di controllo, poiché il numero di guardie forestali era sempre insufficiente per raggiungere i produttori di archi nelle zone boschive remote. Georg Spillner, citato sopra, riferisce nella sua lettera a Vienna che un controllo efficace non era possibile, a meno che non si affiancasse a ogni produttore una propria guardia forestale.

Anche il governo provinciale austriaco di Innsbruck aveva protestato fin dall'inizio contro il monopolio viennese sul tasso, poiché a suo avviso le riserve, che sotto l'imperatore Massimiliano I erano ancora rigorosamente protette, ne avrebbero inevitabilmente risentito. Non da ultimo, anche la popolazione locale era irritata per questo brusco cambiamento nella politica forestale delle autorità. Dal 1521 non mancarono quindi avvertimenti sulla prevista e effettiva scomparsa dei tassi, ma alla fine mancò la motivazione per preservare in modo duraturo la materia prima per la produzione degli archi. A questo punto ci si chiede quale sia la ragione di questo disinteresse. La risposta va sicuramente ricercata nel fatto che i militari di Carlo V non consideravano più gli alberi di tasso una risorsa importante per la produzione di archi lunghi per il proprio esercito e che il loro sfruttamento poteva quindi servire esclusivamente al profitto finanziario dell'imperatore.

## **Innovazioni nelle armi da fuoco**

Il vantaggio più significativo di un arco lungo rispetto alle armi ad avancarica del XV secolo era la frequenza di tiro molto più elevata che un tiratore ben allenato fisicamente poteva raggiungere. Ciò fu tuttavia compensato nell'era di Carlo V da una nuova tattica di guerra, che vide l'impiego dei primi fucili sui campi di battaglia del continente. Seguendo l'esempio della fanteria spagnola, i tiratori furono raggruppati in unità tatticamente separate e addestrati nel fuoco a salve continue.

Intorno al 1540, dalla Spagna giunse anche l'invenzione del moschetto, che poteva sparare proiettili più pesanti a distanze maggiori rispetto all'archibugio. Questo sviluppo superò di gran lunga la diffusione dell'arco inglese promossa da Massimiliano I in Germania. E anche in Inghilterra era solo una questione di tempo prima che la ruota della tecnologia continuasse a girare.

Nel 1528 Baltasar Lurtsch della Hotkammer riferisce di un calo delle vendite, poiché gli inglesi, che in precedenza si affidavano esclusivamente ai loro archi lunghi, ora avevano iniziato a utilizzare balestre in acciaio e archibugi. Certo, il declino del *longbow* nel suo paese d'origine fu un processo lento che durò fino all'inizio del XVII secolo e fu oggetto di controversie.

Intorno al 1550, su dieci arcieri nell'esercito inglese soltanto cinque erano ancora armati di arco. Solo nel 1589, sotto la regina Elisabetta I, arco e freccia furono ufficialmente banditi dall'esercito permanente con un editto del *Privy Council*.

Un ultimo tentativo (infruttuoso) fu quello del 1625 di unire in una sola persona il soldato armato di picca e l'arciere, secondo la teoria militare del *Double-armed Man*.

A parte questo, si riteneva comunque opportuno continuare a praticare il tiro con l'arco come sport nazionale, al fine di distogliere i sudditi reali da "... vani divertimenti e giochi d'azzardo...".

### **La fine del commercio di archi tra Germania e Inghilterra**

Nel XV secolo, sotto i re Edoardo IV e Riccardo II, la corona inglese aveva ancora fissato un prezzo massimo per gli archi lunghi per consentire anche alle classi più povere di acquistarli e proteggere così quest'arma di importanza cruciale in guerra – nella seconda metà del XVI secolo, invece, lo Stato dovette garantire un prezzo minimo per stabilizzare la situazione economica dei fabbricanti di archi. Poiché sull'isola si verificò un lento ma notevole calo della domanda di archi in tasso, alla fine fu possibile vendere solo quelli di migliore qualità a un prezzo relativamente basso. I prodotti di qualità inferiore furono immagazzinati in massa, con una corrispondente influenza sui prezzi.

Nel 1590 la corporazione dei fabbricanti di archi di Londra si lamentò della qualità di 12.000 aste della ditta Fürer e Stockhammer, perché erano state lavorate (presumibilmente) con legno troppo umido e poi conservate in modo errato. Nel 1595 Hans Stockhammer si reca a Londra per farsi un'idea della situazione del mercato. Gli vengono offerte 12 sterline per 200 aste di qualità media e 16 sterline per aste di prima qualità, ma solo dopo un'ispezione preventiva. Ancora nel 1575, secondo una registrazione nei *Hatfield Papers*, il prezzo per una qualità media era di 16 sterline.

Allo stesso tempo, le aste grezze dalla Polonia erano vendute a 8-12 sterline per 200 pezzi e il legno svizzero (i commercianti confederati non dovevano pagare tasse al fisco) era venduto all'Inghilterra a 14 sterline. Stockhammer scrive a casa che, se non si sarebbero ottenute più di 12 sterline, sarebbe stato meglio cessare del tutto il commercio di archi.

### **Tentativi tardi di rimediare**

Secondo alcune stime, solo tra il 1521 e il 1567 dall'Austria e dalla Baviera giunsero in Inghilterra almeno da 600.000 a un milione di bastoni di tasso. Nella seconda metà del XVI secolo lo Stato adottò misure di protezione, ma nel complesso troppo tardi.

Nel 1568 l'imperatore Massimiliano II ordinò la fine del commercio di archi di tasso dalla Bassa Austria. Anche in Baviera, solo dopo il disboscamento su larga scala non furono più concessi nuovi privilegi per la produzione di bastoni per archi. Il fratello di Massimiliano II, il duca austriaco Ferdinando II, nel 1568 vietò sotto pena di multa l'abbattimento di aceri, tassi e olmi e ne ordinò la risemina e la protezione, al fine di poterli utilizzare in futuro per la produzione di affusti per cannoni e altri oggetti. In questo modo, per esempio, un liutaio poteva ricavare fino a 60 trucioli dalla stessa quantità di legno di tasso che era necessario tagliare per realizzare un arco lungo. Tuttavia, poiché gli alberi di tasso crescono molto lentamente e preferiscono l'ombra degli alberi più alti, le nuove piantagioni richiedono una cura forestale attiva per non essere soppiantate da altre specie arboree a crescita più rapida. Di solito raggiungono la loro altezza massima solo dopo 90 anni e in montagna possono impiegarne anche fino a 200.

Inoltre, i rami di tasso sono molto apprezzati dai caprioli e dai cervi, che, essendo ruminanti, non subiscono alcun danno dalle sostanze velenose concentrate negli aghi (alcaloide taxina, glicoside taxicatina).

Anche i cavalli mangiano i rami di tasso, ma in questo caso l'effetto è spesso letale, tanto che i contadini, i carrettieri e gli allevatori di cavalli non vedono affatto di buon occhio il tasso baccata come componente del paesaggio culturale moderno. Non c'è da stupirsi quindi che gli sforzi statali di protezione e rimboschimento della metà del XVI secolo non abbiano avuto successo e che il tasso sia rimasto raro nelle ex aree di abbattimento dei fabbricanti di archi, a eccezione di una certa predilezione dei giardinieri come albero da parco di facile coltivazione.

### **Misure di protezione moderne per il tasso**

A causa della loro rarità e per motivi storici e di conoscenza del territorio, le popolazioni selvatiche di tasso in Germania sono oggi l'unica specie arborea autoctona protetta (§20e della Legge federale sulla protezione della natura in combinazione con § 1, comma 1 + All. 1 del Regolamento federale sulla protezione delle specie). Ai forestali è vietato lo sfruttamento economico.

I grossisti che desiderano vendere legno di tasso devono richiedere un certificato di origine all'autorità superiore competente in materia di protezione della natura. Inoltre, in Baviera i tassi sono protetti dall'abbattimento e dal danneggiamento dalla "Legge bavarese sulla protezione della natura" (articolo 5, §2,1).

In Austria la competenza spetta ai singoli Länder: la "Legge sulla protezione della natura della Bassa Austria" del 1980 include gli alberi di tasso tra le piante completamente protette (Gazzetta ufficiale del Land, 5500/2-2, § 1), così come in Alta Austria il §1 del "Regolamento sulla protezione delle piante selvatiche e degli animali selvatici" (Gazzetta ufficiale regionale, n. 106) del 1982. Nel Land Salisburgo i tassi sono "parzialmente" protetti dal "Regolamento sulla protezione delle specie vegetali" del 1994, ovvero è consentito tagliare solo singoli rami.

Infine, in Tirolo è vietato in linea di principio trasportare, immagazzinare, vendere o acquistare legno di tasso fresco o stagionato. (§1,1 "Ordinanza sulla protezione della natura", 1975).

Indipendentemente da queste disposizioni di legge, è auspicabile che anche e soprattutto i moderni arcieri prestino attenzione a preservare e coltivare gli alberi di tasso nel loro ambiente naturale o creato dall'uomo, affinché il piacere del *longbow* tradizionale possa essere preservato anche in futuro.

**Bibliografia utilizzata:**

- Boeheim, Wendelin: Die Zeughauser Maximilians I. In: Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses, Vienna, 13.1892 e 15.1894*
- Bösch, Hans: Der Eibenbogenhandel der Gesellschaft des Christoph Fürer und Leonhard Stockhammer zu Nürnberg. In: Mitteilungen aus dem Germanischen Nationalmuseum, 1.1886,3*
- Boynton, Lindsay: The Elizabethian militia, Londra 1967*
- Cruikshank, Charles G.: Elizabeth's army, Oxford 1966*
- Cruikshank, Charles G.: Henry VIII and the invasion of France, Stroud 1990*
- Esper, Thomas: The replacement of the longbow by firearms in the English army. In: Technology and culture, Chicago 1965*
- Fiedler, Siegfried: Kriegswesen und Kriegführung im Zeitalter der Landsknechte, Coblenza 1985*
- Hale, John R.: War and society in Renaissance Europe, 1450-1620, Leicester 1985*
- Hilf, Richard: Die Eibenholzmonopole des 16. Jh. In: Vierteljahresschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte, 18.1926*
- Hilf, Richard: Die Eibenholzmonopole des 16. Jh, Monaco di Baviera 1922*
- Kurzmann, Gerhard: Kaiser Maximilian I. und das Kriegswesen der österreichischen Länder und des Reiches, Vienna 1985*
- Layer, A.: Eine Gefahr - der Eibenholzhandel. In: Pubblicazioni della Schwäbische Forschungsgemeinschaft presso la Kommission für bayerische Landesgeschichte, Serie I, 15.1978*
- Mutschlecher, Georg I Kostenzer, Otto: Zur Natur- und Kulturgeschichte der Eibe in Nordtirol. In: Pubblicazioni del Museo regionale tirolese Ferdinandeum, 53.1973*
- Neade, William: The Double-armed Man, Londra 1625*
- Scheeder, Thomas: Die Eibe: Hoffnung für ein fast verschwundenes Waldvolk, Eching 1994*
- Schutzgemeinschaft Deutscher Wald e.V.: "Baumfaltblatt Nr. 8: Die Eibe", Bonn 2000*
- Strieder, Jakob: Studien zur Geschichte kapitalistischer Organisationsformen, Monaco di Baviera 1925*
- Walter, Friedrich: Die österreichischen Eibenholzmonopole des 16. Jh. In: Vierteljahresschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte, 27.1934*
- Webb, Henry J.: Elizabethan military science, the books and practice, Londra 1965*
- Der Weisskunig - compilato secondo i dettati e gli appunti autografi dell'imperatore Massimiliano I, a cura di Alwin Schultz, Vienna 1888*
- Wiesflecker, Hermann: Kaiser Maximilian I., vol. 5, Monaco di Baviera 1986*

**Indirizzo dell'autore:**

**Holger Riesch, Bergstrasse 32, 55595 Roxheim / E-mail: holger.riesch @ epost.de**

Didascalie figure

Figura 1

L'albero di tasso dal "Kreuterbuch" di Adamo Lonicer, Ulm 1679

Figura 2

Formazioni di picchieri e arcieri intorno al 1500 (da: "Der Weisskunig", pag. 226)

Figura 3

Lanzicheneco di Massimiliano I (da: Boeheim, Fig. 40)

Figura 4

Le rotte commerciali più importanti di asse di tasso dal nord delle Alpi verso l'Inghilterra.

Figura 5

Concessione di monopolio del duca Albrecht a Gabriel Tetzl (Archivio di Stato Bavarese, AZ 3897)

Figura 6

Utilizzo di armi ad avancarica dell'inizio del XVI secolo (da: Boeheim, 1892, Fig. 2).

Figura 7

Illustrazione tratta da "The Double-armed Man", di William Neades, del 1625

Figura 8

Popolazioni recenti di tassi in Europa (secondo il volantino dell'SDW "Die Eibe", pag. 18)